

# Servizi postali rurali e collettorie dipendenti dall'ufficio postale di Empoli

di Alessandro Papanti (ASPoT)

## Cenni sui servizi postali rurali del Regno d'Italia

Nelle località non servite da Uffici postali – in periodo precursorio e granducale – l'eventuale raccolta e distribuzione delle lettere erano lasciati all'iniziativa privata dei procaccia e vetturali, che – recandosi agli uffici vicini – svolgevano gli incarichi affidati loro dagli utenti; spesso tale attività era svolta e gestita direttamente dalle Comunità tramite i messi comunali.

Particolare attenzione alla diffusione del servizio nelle piccole località e nelle campagne era stata posta dal Regno di Sardegna, la cui rapida espansione aveva portato, il 14 marzo 1861, alla proclamazione del Regno d'Italia. Per questo si pose il problema della riorganizzazione dei servizi postali; il nuovo sistema si basò sulla creazione di Compartimenti e di Circondari postali, da cui dipendevano Direzioni locali, Uffici Primari, Uffici Secondari e Distribuzioni Postali. In quegli anni, tra il 1861 ed il 1863, il numero degli uffici triplicò e divenne cinque volte superiore a quello degli uffici postali presenti negli Stati Preunitari.

Definita la struttura organizzativa e territoriale delle Regie Poste, l'amministrazione si preoccupò di servire anche quelle località e quelle zone nelle quali l'apertura di una sede non era possibile per ragioni economiche. Questo problema era già stato affrontato dalle Poste Sarde: la prima volta nel 1836, quando per i Comuni che non erano "Capo-luogo di Mandamento" – cioè circoscrizione territoriale di una Pretura – fu prevista la possibilità di "una distribuzione delle lettere a richiesta delle Comunità interessate" purché "la retribuzione a favore del distributore" fosse "a carico delle stesse Comunità" (R. E. 30.3.1836 n: 132); la seconda (R. D. 26.11.1850 n. 1109) quando anche i piccoli Comuni potevano chiedere l'apertura di una "Distribuzione di 2a Classe", assumendosene le relative spese. Questa soluzione fu presto abbandonata perché ritenuta troppo gravosa dalla maggior parte dei comuni. Si passò quindi nel 1857 ad un "Servizio rurale"

in grado di conciliare capillarità del servizio, con "sommo vantaggio alle popolazioni delle campagne" ed economicità dello stesso.

Quest'ultimo tipo di servizio viene esteso dal Regno di Sardegna alle provincie ed ai ducati annessi, fino ad essere ripreso ed introdotto nel nuovo Regno. La prima normativa postale unitaria, in vigore dal marzo 1861, precisa che: "Il servizio di posta rurale consiste nel far distribuire a domicilio e far raccogliere le corrispondenze nei Comuni privi di Ufficio postale, e nel provvedere al trasporto dei dispacci cambiati tra gli Uffici di posta e le Distribuzioni rurali"; per questo servizio il Ministero "si servirà specialmente dell'opera degli stessi incaricati che già facevano simile servizio per conto dei Comuni". Il personale è quindi costituito dai dipendenti dei Comuni, che però viene retribuito "con modesta mercede" anche dallo Stato in relazione all'entità del lavoro prestatato ed è posto "sotto l'immediata dipendenza del titolare dell'Ufficio di posta cui vengono addetti". Minuziosa la qualifica: "portalettere rurali" gli incaricati di raccogliere le lettere dalle cassette e portarle all'ufficio postale nel cui circondario si trova il comune che servono, nonché di ritirare le corrispondenze dall'ufficio postale per farne distribuzione ai destinatari del Comune; "pedoni rurali" coloro che hanno il più limitato compito del trasporto dei dispacci fra Uffici postali e di corrispondenze sciolte verso i Comuni posti sulla linea di loro percorrenza per consegnarle ai rispettivi portalettere rurali, dai quali ricevevano le lettere da recapitare all'ufficio postale.

L'impostazione del servizio viene sostanzialmente mantenuta con l'istituzione delle "Collettorie Postali", avvenuta nel 1863: in sostanza il servizio di posta rurale fino ad allora affidato ai messi comunali ed ai pedoni, viene ora dato ad agenti speciali delle Poste, definiti "portalettere rurali collettori"; è l'amministrazione a deciderne la nomina ed a stabilire ove aprire il servizio, dando comunque la precedenza ai Comuni che partecipano alla spesa. Sotto questo profilo il cambiamento fu limitato, in quanto furono i soliti messi ed incaricati dei Comuni a ricoprire la

nuova carica, anche se ora avevano la qualifica di agenti postali, sia pure di minimo ordine. Con le Collettorie si giunse tuttavia ad inquadrare definitivamente nell'ambito del sistema postale statale il servizio di posta rurale. La "Istruzione Regolamentare sul servizio delle Collettorie Rurali" – contenuto nel Bollettino Postale n. 1 del 1864 – recita infatti che *"Le Collettorie rurali sono una emanazione dell'Ufficio Postale al cui distretto appartengono"*; in base a questa definizione può quindi affermarsi che le collettorie altro non sono che un organo, una *longa manus*, dell'ufficio postale e non posseggono alcuna autonomia. Altra importante novità fu costituita dall'introduzione di bolli - a carattere corsivo lineare - per l'indicazione della località da cui proveniva la corrispondenza. Tali bolli - la cui realizzazione fu affidata al noto incisore triestino Jozs - rientrano nella categoria dei bolli cosiddetti d'origine o di provenienza, in quanto venivano applicati non nella località da essi indicata, ma nell'ufficio postale dal quale la collettorìa dipendeva; tant'è vero che la citata "Istruzione Regolamentare" all'art. 15 dispone che *"L'Ufficio che riceve il piego da una collettorìa, applica sulle corrispondenze entrostanti il bollo del luogo d'origine, oltre a quello del proprio ufficio, ed in mancanza del primo vi supplisce con apposita indicazione a penna..."*. Dalla dizione di questa norma deriva altresì che non tutte le collettorie erano dotate di bolli, che non erano obbligatori, in quanto ad essi si poteva supplire con indicazione manoscritta, oppure poteva bastare allo scopo un timbro di franchigia comunale. Poichè stava all'ufficio postale richiedere i bolli all'amministrazione, potevano esistere collettorie che - per non averne fatto richiesta - ne erano prive, oppure per le quali l'Ufficio postale ometteva di indicare la località di provenienza in quanto quello rappresentava - specie in periodo di numerali - un ulteriore gravoso adempimento, che l'impiegato talvolta poteva essere portato ad omettere; di queste può non essere provata l'entrata in funzione o l'esistenza.

L'apposizione dei bolli di collettorìa da parte degli uffici postali si protrasse fino al 1871, quando nuove "Istruzioni Generali" precisarono che i collettori devono *"applicare sulla corrispondenza il bollo col nome della collettorìa"*. Da quell'anno l'originario sistema viene abbandonato; circostanza rilevabile dal fatto che l'inchiostrazione e/o il colore di questi bolli non corrisponde più a quelli dell'ufficio postale, ma se ne differenzia ed è assimilabile spesso a quello di franchigia del Comune di provenienza: segno che il bollo di collettorìa era ora applicato direttamente nella località di partenza. Le ragioni di tale cambiamento possono essere state favorite da un lato dal citato aggravamento che l'apposizione del bollo di collettorìa comportava al personale delle Poste, dall'altro dal fatto che i piccoli comuni - per i quali la presenza del bollo della località costituiva ragione d'orgoglio e di prestigio - pre-

ferivano farlo apporre in collettorìa. Il bollo doveva essere apposto dal collettore *"sulla corrispondenza"*, cioè sulla lettera e non annullare il francobollo, prerogativa questa riservata all'Ufficio postale. Alcuni collettori obliero abitualmente il francobollo, e gli Uffici tollerarono questa prassi, talvolta sovrappo- nendo il proprio annullatore. Con R. D. 4 febbraio 1883 venne data la possibilità all'amministrazione di affidare ai propri agenti rurali, cioè ai collettori, il servizio delle lettere raccomandate; a tale facoltà le Regie Poste dettero attuazione da un lato dividendo le collettorie in due classi, dall'altro attribuendo a quelle di 1° Classe il servizio di raccomandazione delle corrispondenze, quello dei vaglia fino a Lire 50 e dei pacchi, oltre all'autorizzazione alla vendita di francobolli e cartoline. Tale categoria di collettorie fu dotata di un nuovo bollo ottagonale munito di data.

Fu questo l'inizio di una graduale evoluzione che portò le collettorie ad ampliare le proprie attribuzioni, fino ad essere assimilabili pressochè integralmente agli uffici postali. Così nel 1884 le Collettorie di 1° Classe furono autorizzate prima a fungere da intermediarie fra gli utenti e gli uffici di posta per le operazioni di risparmio, poi ad accettare direttamente depositi a risparmio; nel 1886 molte di queste vennero trasformate in Ufficio postale; nel 1887 fu esteso il servizio delle raccomandate, dei pacchi e la vendita di valori bollati alle Collettorie di 2° Classe; con il 1888 le Collettorie di 1° Classe cominciarono ad effettuare il servizio di assicurazione, prima per pieghi d'ufficio, poi delle lettere; nel 1889 *"i bolli delle collettorie di 1° Classe di nuova istituzione, e di quelle esistenti che debbano essere rinnovati, saranno di forma uguale a quello dei bolli degli Ufizi"*; nel 1892 tutte le collettorie di ambedue le classi indistintamente svolgono gli stessi servizi.

L'aumento delle funzioni portò alla progressiva trasformazione delle collettorie in uffici; nel 1904 - rispetto a quindici anni prima - gli uffici erano passati da 5.251 a 8.116, le collettorie erano state ridotte da 936 a 389, ed andarono ancora diminuendo, anche se qualche collettorìa verrà ancora istituita negli anni '30 in Cirenaica. Alcune restarono attive fino al 1952, ma da tempo le funzioni erano assimilate a quelle degli uffici; con quell'anno le collettorie presero il nome di "agenzie", e le preesistenti agenzie affidate ai privati furono denominate "recapiti".

### Le Collettorie dipendenti dall'Ufficio Postale di Empoli

Il servizio postale rurale può in parte essere seguito attraverso le collettorie aggregate all'ufficio postale di Empoli, dal quale dipendevano Limite e Ponte a Elsa.

## Limite

Sulla riva destra dell'Arno, popolata con la frazione Castellina da 1364 abitanti nel 1845, Limite ebbe accesso al servizio postale rurale nel 3° trimestre del 1875, quindi dopo oltre dieci anni dall'istituzione delle collettorie postali. Stando al dato ufficiale, prima di tale data il ritiro della corrispondenza giunta all'ufficio postale viciniore, nonché la raccolta delle lettere nella località ed il recapito delle stesse all'ufficio postale, sarebbe dovuto avvenire

in forma privata, o tramite un procaccia, oppure in via comunitativa tramite messi comunali; anche se non può del tutto escludersi che una forma di servizio postale rurale in accordo con l'amministrazione postale esistesse, data l'importanza del paese ed il fatto che quel servizio, per località di pari rilievo era in funzione già da diversi anni. È certo che la corrispondenza di quel periodo era portata all'Ufficio di Empoli, dove veniva apposto il bollo di partenza, dal quale era inoltrata a destinazione.



22 GIUGNO 1872

PIEGO IN FRANCHIGIA DALLA COMUNITÀ DI CAPRAIA E LIMITE A VINCI, SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI EMPOLI  
PRIMA DELL' APERTURA DEL SERVIZIO POSTALE RURALE

La località, come accennato, fu ammessa al servizio rurale nel 1877; il bollo fu però consegnato solo il 22 marzo 1980. Ne deriva che Limite non fu fra i Comuni più solleciti nel richiedere il lineare corsivo di collettoria, oppure l'amministrazione postale non fu tempestiva nel rilasciarlo; in quel quinquennio quindi la corrispondenza in partenza da Limite non dovrebbe differenziarsi, né

distinguersi, da quella inviata negli anni precedenti. Il collettore di Limite – una volta ricevuto il bollo dopo tanta attesa – pensò bene di rimettere il tempo perduto, tantovero che – non limitandosi ad apporre il corsivo sulla soprascritta a termini di regolamento – si mise ad annullare i francobolli apposti su pressoché tutte le lettere in partenza, e ad usarlo anche in arrivo.



25 FEBBRAIO 1883

BOLLO DI LIMITE USATO COME ANNULLATORE, CON A LATO IL BOLLO DI EMPOLI, DAL QUALE LA COLLETTORIA DIPENDEVA.



# ALPHA

International Insurance Brokers S.r.l.

ALPHA, Broker di Assicurazioni e Corrispondente dei Lloyd's di Londra con ampia specializzazione nel settore delle opere d'arte e degli oggetti di valore, garantisce esperienza e professionalità nella copertura di tutti i rischi connessi all'attività FILATELICA e NUMISMATICA per:

**COLLEZIONISTI  
COMMERCIANTI  
CASE D'ASTA**

**Sede Legale e Direzione Generale**

Viale Don G. Minzoni, 44  
50129 FIRENZE  
Tel. 055-561287  
Fax 055-576507 / 5001464

**Branch**

Via Montefalco, 87  
52100 AREZZO  
Tel. 0575-371177  
Fax 0575-371178

Società collegate e corrispondenti in Italia e nel Mondo

[info@alphabroker.com](mailto:info@alphabroker.com)

[www.alphabroker.com](http://www.alphabroker.com)



2 MAGGIO 1881

CARTOLINA POSTALE DA LIVORNO A LIMITE, OVE FU APPOSTO IL LINEARE CORSIVO IN ARRIVO.

DA NOTARE L'INDICAZIONE DEL MITTENTE "EMPOLI PER LIMITE", AD INDICARE CHE LA LOCALITÀ DIPENDEVA DALL'UFFICIO DI EMPOLI, DAL QUALE LA CORRISPONDENZA DOVEVA TRANSITARE.

Con il 1 settembre 1883 Limite passò collettoria di prima classe – abilitata quindi anche al servizio delle raccomandate e dei pacchi - e fu dotata di bollo ottagonale a data, sul quale la località era specificata come appartenente al

comune di "Capraia e Limite". Da quel momento la collettoria, già dipendente dall'ufficio di Empoli, fu aggregata a quello di Montelupo F.no.



19 GIUGNO 1884

OTTAGONALE DI "LIMITE \*CAPRAIA E LIMITE\*", TRASFORMATA IN COLLETTORIA DI 1° CLASSE COL 1 SETTEMBRE DELL'ANNO PRECEDENTE.

Peraltro Limite rimase collettoria di prima classe per un periodo di tempo limitato: fino al 30 settembre 1884. Con il 1 ottobre di quell'anno venne elevato ad ufficio

postale, cui fu attribuito il n. 3780. Ebbe così termine la storia di questa collettoria.



30 DICEMBRE 1885

GRANDE CERCHIO DEFINITIVO E NUMERALE 3780 A SBARRE, ASSEGNATI AL NEO UFFICIO POSTALE DI LIMITE IL 1 OTTOBRE 1884.

### Ponte a Elsa

Frazione posta su ambedue le sponde dell'Elsa - sulla riva destra facente parte del comune di Empoli e su quella sinistra del comune di San Miniato, all'epoca interamente compresa nella provincia di Firenze - contava circa 600 abitanti.

La località fu fra le prime a ricevere un servizio rurale - iniziato nel 4° trimestre 1865, anno seguente l'istituzione delle collettorie - in quanto posta in prossimità dell'incrocio tra due importanti strade: la Strada Regia Postale Firenze-Pisa-Livorno e la ex Traversa da Poggibonsi alla Scala.



3 MARZO 1882

BUSTINA DA PONTE A ELSA - CORSIVO UNICO ANNULLATORE DI 20 CENT. UMBERTO I - INDIRIZZATA A FIRENZE  
 ISTITUITA COME COLLETTORIA DI 2° CLASSE ED AGGREGATA ALL'UFFICIO POSTALE DI EMPOLI, RICEVETTE IL BOLLO LINEARE CORSIVO, REPERIBILE APPOSTO SIA SULLA LETTERA CHE COME UNICO ANNULLATORE, OPPURE COME ANNULLATORE INSIEME AL BOLLO DI EMPOLI.



29 APRILE 1885

OTTAGONALE DI PONTE A ELSA, PASSATA COLLETTORIA DI 1° CLASSE NELL'OTTOBRE 1883.

Nello stesso periodo di Limite – il 1 ottobre 1883 – Ponte a Elsa passò collettoria di I° Classe e fu dotata dell'ottagonale a data, che contraddistingueva il servizio rurale di quella categoria.

Non è agevole determinare il momento del passaggio della collettoria di Ponte a Elsa ad ufficio postale, non disponendo di dati ufficiali in merito e non avendo effettuato una ricerca sulle date d'uso dei bolli. Gli elementi a disposizione di cui tenere e da valutare conto sono i seguenti.

- Ponte a Elsa alla fine del 1885 usava l'ottagonale di collettoria, che si trovava in ottimo stato, in quanto le impronte appaiono impresse in modo assai nitido.
- Nell'ottobre 1897 usava il tondo riquadrato, abbastanza ben impresso. Questo tipo di annullo fu introdotto dall'amministrazione postale alla fine

degli anni '80 in modo progressivo; quello con tre lunette agli angoli – come quello di Ponte a Elsa – nel 1891.

- È certo - in quanto riportato nell'"Indicatore postale-telegrafico del Regno d'Italia per l'anno 1900" - che in quell'anno nella località era già stato aperto l'ufficio postale di 2° classe.
- Occorre poi tener conto delle disposizioni contenute nel "Bullettino postale telegrafico" n.II del 1889, secondo le quali "A datare dal 1 luglio p. v. i bolli delle collettorie... che debbano essere rinnovati, saranno di forma uguale a quello dei bolli degli ufizi, ma gli attuali bolli ottagonali rimarranno in uso finché sieno adoprabili, tranne che qualche collettoria sia trasformata in ufizio, nel qual caso il suo bollo sarà mutato, sostituendolo con uno cilindrico".



7 OTTOBRE 1897

INTERO POSTALE ANNULATO CON IL TONDO-RIQUADRATO DELL'UFFICIO POSTALE DI PONTE A ELSA.

In base a questi dati può dedursi che: A) data la nitidezza delle impronte, e quindi il limitato uso del bollo, è improbabile sia sopravvenuta una rottura dell'ottagonale che abbia richiesto la sostituzione con il tondo riquadrato, come prescritto dal Bullettino del 1889; B) poiché, sempre in base al citato Bullettino, in caso di trasformazione di una collettoria in ufficio postale, il bollo doveva essere sostituito con quello di nuovo tipo, ne segue che all'ottobre '97 Ponte a Elsa doveva già essere stata trasformata in ufficio postale; C) il periodo di trasformazione in ufficio è quindi circoscritto tra il '91 ed il '97; D) tenuto conto della discreta nitidezza del tondo

riquadro il passaggio è ipotizzabile verso il 1895, pur ribadendo che una ricerca delle date d'uso dei bolli della località può restringere di molto il periodo.

### Bibliografia

- G. Gaggero - R. Mondolfo, *Le collettorie postali del Regno d'Italia*.  
 F. Filanci, *La bolzetta che vien dalla campagna*, in "Storie di Posta", n. 12, 13, 14.  
 G. Pallini - P. Saletti, *I Corrieri del Mangia. La Posta a Siena e nel suo territorio dai Medici al XX secolo*.